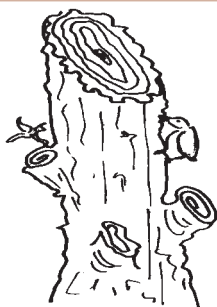


# PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN" ONLUS  
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 39 - GIUGNO 2007/XIV



## IL TRONCO

di Gege Ferrario

Questo numero di Percorsi vuole riprendere la metafora "dell'Albero della vita" dedicando una particolare attenzione al TRONCO. Splendido tema anche se impegnativo e ricco di spunti di riflessione. Chi di noi non resta affascinato ed ammirato davanti allo spettacolo di una sola pianta, di un bosco, di una macchia, di una foresta? Quanti diversi sentimenti evocano, a seconda del proprio stato d'animo, questi miracoli della natura! Ogni pianta ha la sua personalità, l'appartenenza alla propria specie, al proprio habitat, con le proprie foglie, frutti e fiori che si vestono con differenti colori, seguendo il susseguirsi delle stagioni. Tronchi che si ergono verso il cielo alla ricerca della luce, del sole, per compiere il proprio lavoro di portare ai rami l'acqua e la linfa vitale per la crescita e la sopravvivenza della pianta. Il Tronco con la propria superficie liscia o rugosa, contorta o lineare, scura o luminosa. Quante specie diverse e quanti simbolismi differenti. Cito solo alcune che ritroviamo nella Bibbia come il tronco di Jesse che ci ricorda Anna più avanti, o nel Vangelo come la VITE, ben ricordata oltre, su queste pagine, nell'articolo di Carlo, l'OLIVO con il suo tronco contorto, nodoso, spaccato dal sole e dal tempo che è simbolo della Pace, forse proprio per questa sua sofferenza fatica di crescere e vivere. Il FICO, fragile nel suo tronco che ci dona frutti saporiti e dolcissimi ma che, nella parabola evangelica viene seccato perché non produce frutti. Il SICOMORO che ci fa riflettere quanto sia importante soffermarsi a guardare dal basso la meraviglia del tronco che svetta verso il cielo con la sua verticalità facendoci sentire piccoli, nella prospettiva degli esclusi, ma anche stimolo ed impegno ad arrampicarsi sopra per poter vedere oltre e più lontano.

Il Tronco, magari inciso da iniziali con un cuore da due innamorati. Il Tronco con la sua spessa corteccia per la gioia dei bambini che realizzano una barchetta da lasciar navigare in un torrente. Il Tronco di una bianca betulla per poter scrivere come su un foglio. Il Tronco per scolpire, per intagliare, per esprimere la propria arte figurativa. Il Tronco per scaldarci, per produrre cellulosa, per il nostro arredamento, per farci navigare..... Anche noi adulti, noi educatori siamo tronco. Chiediamoci se siamo portatori di linfa, sostegno delle nuove generazioni, disponibili alle esigenze degli altri, strumenti capaci di essere tramite tra il passato (le radici) e il futuro (i rami) e soprattutto ricordandoci di quel TRONCO della Croce, sul quale è stato innalzato il figlio Dio.

Prossimo numero sui RAMI, FOGLIE E FRUTTI.

Come al solito vi invitiamo a mandarci le vostre riflessioni e inviti a correggere il nostro impianto redazionale con i vostri preziosi consigli.

Buona lettura.



*Riportiamo uno stralcio dell'articolo n°1 di R-S Servire del 1962. Ci è sembrato significativo riprendere l'analisi e le preoccupazioni educative di Vittorio, proprio in questo numero, per sottolineare come un capo e un'associazione debbano continuamente vigilare sui temi e le nuove istanze che il continuo evolversi della società propone, per aiutare la crescita dei giovani.*

*Così fa il tronco che prevede e provvede alla buona crescita dei rami e dei frutti, sorreggendoli e nutrendoli nel migliore dei modi che gli è consentito.*

## ATTENZIONI EDUCATIVE

di Vittorio Ghetti

La branca rover italiana è quest'anno impegnata in uno sforzo di comprensione e di avvicinamento ai giovani d'oggi in età corrispondente a quella rover. Se è giusto porre questo obiettivo alla branca per offrire a coloro che più ci sono vicini il nostro servizio in spirito di carità e di amicizia, non meno seducente è l'occasione per analizzare una volta di più quale misura ed entro quali limiti il roverismo offra accettabili risposte ai problemi della gioventù contemporanea.

Poiché il nostro vuol essere soprattutto un "dono", occorre conoscere con sufficiente chiarezza i gusti e le attese di coloro ai quali il dono è destinato. [...] Fermeremo così la nostra attenzione su quelli che riteniamo essere i motivi dominanti della gioventù italiana degli anni sessanta. Non perché tali motivi siano diversi da quelli che hanno sempre costituito il substrato dell'anima giovanile, ma perché sono forse oggi da questi vissuti in modo peculiare come se l'inconscia attesa dell'umanità verso qualcosa di nuovo, che le generazioni precedenti non hanno conosciuto, fosse in questi più acuta e condizionante. Tra i motivi fondamentali ci sembrano occupare posizioni preminenti quelli attinenti alla conoscenza ed alla fede. I quali postulano un difficile accordo tra spirito della società contemporanea dominata dalla spietata lotta per la sopravvivenza, dal valore attribuito alla ricchezza, da specifici impulsi di natura sessuale e spirito evangelico fondato su un messaggio d'amore, di povertà e di castità. In questo panorama di motivi dominanti non può mancare una disanima dell'incontro del giovane con il dolore. [...] Si identifica il termine giovinezza con una impreesata immagine fatta di gioia, di fiducia e di speranza dimenticando che anche in questa età, e con intensità forse maggiore che nelle altre, il dolore in tutte le sue manifestazioni rappresenta una ben precisata realtà che sembra non risparmiare nessuno. [...] se l'accostamento non è irriverente vorremmo paragonare il "mondo degli uomini di frontiera" proposto da B.P. al mondo agreste e bucolico della Palestina delle parabole. Cosa possono dire ai giovani delle nostre città le storie di vigne, di grano, di pecorelle, di fichi, di mietitura? Cosa rimane in queste parole semplici, cosa dicono ancora queste immagini ad uomini secolarizzati dall'illuminismo e inorgogliiti dai fantastici progressi della scienza e della tecnica? Che cosa c'è di comune tra il Cielo della nostra infanzia e il Cielo di un bambino che oggi sogna e parla di imprese spaziali?



## INTERROGHIAMOCI

di Carla Bettinelli

Non mi sembra improprio paragonare il tronco alla vita dell'uomo.

Se consideriamo le radici come simbolo della nascita e le fronde come simbolo della tensione finale e ultima della vita, cioè la conclusione terrena, mi sembra proprio che il tronco possa rappresentare lo scorrere degli anni di una persona.

Incomincia esile, gli anelli che ne denunciano l'età aumentano con l'ingrossarsi del tronco stesso.

All'inizio è facile distruggere un tronco, basta forse solo un colpo di accetta ben assestato, ma se cresce, aumentando di diametro il suo abbattimento richiede sforzo e tempo, a meno che un fulmine non lo investa con tutta la sua potenza.

E non è così nella vita?

Quanti pericoli affrontano i piccoli tronchi che devono crescere, a quante accette diseducative devono resistere, quante aggressioni esterne, intemperie, temporali, periodi di siccità si alternano durante la loro crescita, eppure crescono, alcuni più verticali di altri, alcuni protesi verso la luce, altri districandosi fra gramigne invadenti, altri ancora striminziti e curvi, ma crescono, si ingrandiscono, nonostante tutto inaffiati da ciò che il cielo prodiga, naturalmente su ognuno di loro incurante delle loro difficoltà, affidandoli alla loro consapevolezza di dover diventare alberi adulti

E così il tronco cresce, la corteccia tenera si ispessisce, diventa una difesa da chi può rovinare l'albero, ma mentre protegge la corteccia diventa anche accogliente, sotto di essa si annidano piccoli insetti, si rifugiano colonie di animaletti, sporgono funghi e piccole pianticelle che tentano di nutrirsi con poco e l'albero lascia fare, ma la corteccia a volte allontana, non si sta comodi appoggiati ad una corteccia troppo ruvida, non si passa volentieri la mano su un tronco con una corteccia troppo frastagliata, ci si può ferire.

Quanta corteccia anche l'uomo durante la sua vita deve costruirsi sia per difendersi che per superare molte delle situazioni dolorose che la vita offre, ma quanta corteccia in ognuno di noi si potrebbe smantellare quando serve solo per una chiusura in se stessi o per non lasciarsi accostare.

E allora cosa resta da fare?

Forse solo guardare verso l'alto, verso i rami frondosi che tendono verso la luce, verso il cielo e capire che solo sfociando nelle fronde un tronco ha ragione di essere, come una vita che se non aspira a evolversi verso la luce non ha significato, non solo per sé, ma anche per gli altri.

## DAGLI SCRITTI DI BADEN



da "Lettere dell'Assistente di Gruppo; 19 Dicembre 1969"

Carissimi, questo mio scritto vi porta l'augurio sincero di ogni bene per voi. Chiedo al Signore di realizzare quanto di buono ognuno porta nel cuore. Nelle difficoltà dell'ora che travolgono istituti e strutture, dobbiamo, con umiltà e coraggio impegnarci a conservare quel patrimonio di Ideali e di Valori, quali pensiamo rappresentano la regione d'esistere del nostro Gruppo. Dico a voi, dico a me, che occorre riflettere su alcuni argomenti:

1) fiducia nello Scoutismo: mi accorgo che proposte educative, presentate come nuove o originali, non fanno che ricalcare tracce già da anni segnate dal nostro Metodo di BP. Cioè sviluppo della personalità, educazione alla responsabilità, senso comunitario, senso di Servizio, progressivo inserimento del giovane nel contesto sociale che lo circonda. Fiducia che deve esprimersi nell'accettare e nel realizzare nella nostra vita personale questi Ideali. I ragazzi vogliono vedere attuato in noi quanto andiamo dicendo. Devono scorgere in noi un tipo di uomo - lo Scout - su cui modellarsi. Siamo in questo veramente coerenti?

2) impegno pedagogico. Di solito ogni Capo ripete quanto ha appreso da chi lo ha preceduto. Ne deriva una programmazione statica, sclerotica, fredda. L'educare è scienza, arte, intuizione, grazia. Occorre un atteggiamento continuo ed una ricchezza di fantasia.

3) livello culturale personale. I giovani ci fanno domande e vogliono Idee Chiare. I Capi che cosa rispondono? La nostra cultura teologica è viva, aggiornata? O rievociamo lontane nozioni catechistiche, ormai sbiadite? C'è un arricchimento di vita interiore attraverso la preghiera e la meditazione personale? "Donare agli altri ciò che abbiamo contemplato" ci dice S. Domenico. Lo Scoutismo ha bisogno di un supplemento di anima senza il quale corre il rischio di ridursi a vuoto tecnicismo, a Gioco fine a se stesso, a pericoloso naturalismo.

4) la carità. In episodi recenti ci si è accorti - ed i genitori lo hanno ripetuto - che fra noi non vige molta carità. Cioè rispetto delle altrui opinioni, capacità di ascolto, bontà nel correggere, umiltà nell'accettare delle obiezioni. È dal confronto dei pareri che il più delle volte si aprono valide soluzioni. Ben radicati sui principi fondamentali, dobbiamo possedere una grande elasticità di attuazione. Questo è segno d'intelligenza. Dobbiamo scoprire una carità fondata sull'amore a Cristo, che divenga fruttuosa reciproca amicizia. I nostri incontri devono svolgersi in un "clima" di serenità e di rispetto reciproco, superando ogni atteggiamento di personalismo o di antipatie.

5) lealtà. Dobbiamo nell'applicazione del Metodo, nei rapporti reciproci, nell'esecuzione dei compiti, attenersi ad una grande lealtà. Tutto ciò che in qualsiasi forma incrina un dialogo aperto e sincero, incrina la vita della Comunità. Nessuno deve agire facendo se stesso centro di attenzioni e di interesse. Siamo strumenti di realtà ben più alte, siamo al Servizio dei ragazzi e non delle nostre piccole soddisfazioni. Occorre saper accettare, con disciplina, un orientamento collegialmente stabilito. Ogni frattura si allarga fino ad investire gli stessi educandi, turbando il loro crescere domani.

Vorrei che questi pensieri - scritti con molta semplicità - fossero meditati da ognuno con cuore sereno. Il Gruppo è ad una svolta: i prossimi tempi sono decisivi per una forte ripresa o per una cessazione totale. Tutto dipende da noi: dalla nostra buona volontà, dal nostro orgoglio, dal nostro donare. Pensiamo a questi ragazzi che ci guardano e ci seguono. Pensiamo al bene delle loro anime.

Pensiamo alle responsabilità assunte. Il Signore ci illumini e ognuno sappia dare una risposta leale, coerente, precisa. Vi ricordo tutti con affetto.

Baden



## IL CENTRO

di Carla Bianchi Iacono

Per non andare fuori tema, visto che si parla del tronco, devo per prima cosa osservare che è la parte centrale dell'albero, non per la sua importanza, ma perchè si trova fra la parte sotterranea, le radici e quella aerea, i rami. Comunque, le tre parti sono indispensabili l'una alle altre, affinché l'albero non muoia.

Il centro, in geometria, è il punto equidistante dagli estremi, qualunque essi siano; ci sarà poi un basso, un alto, una destra, una sinistra.

Proprio per la sua equidistanza il centro tende a spostarsi poco o niente. Il centro di una ruota che gira è fermo. Questo vale sia per il mondo minerale, vegetale, e con le dovute approssimazioni anche per quello animale.

L'umanità fa parte del mondo animale e ad essa mi riferisco, facendo delle considerazioni, magari un po' campate in aria, ma che, forse, possono semplificare il nostro vivere di tutti i giorni.

Ora ci troviamo di fronte a cambiamenti così repentini dei costumi, delle usanze, a invenzioni sempre più sofisticate, da non riuscire a seguirne la rapida evoluzione. Poco meno di due secoli fa l'Europa era ancora il centro del potere centrale; l'etnocentrismo europeo aveva soggiogato gran parte del mondo, con imperi che si estendevano da un capo all'altro della terra.

Diversamente da oggi, nel passato, le società non si evolvevano così rapidamente, e ciascuna élite cercava di mantenere il suo ruolo, la sua importanza, con accanimento, per far durare più a lungo il proprio prestigio, guardandosi bene dal cambiare.

Questo modo di gestire la società ha creato un modo di pensare che identifica il duraturo con il buono: si è sempre fatto così vuol dire che va bene! Se non fosse una cosa buona non sarebbe durata tanto! Affermazione che può far discutere e che può essere vera e non vera.

E' vera se si pensa alla persona, come essere unico, ineguagliabile, creato per chi crede, a immagine e somiglianza di Dio; le leggi morali che riguardano gli uomini, sono eterne, universali, non possono essere spostate dal centro alla periferia, sono al centro della vita quotidiana, e lì restano, o dovrebbero restare.

Non lo è, nel caso della evoluzione delle civiltà; alcune di esse, nei diversi momenti storici, fiorenti, evolute, ricche non solo economicamente, ma anche di grandi

espressioni culturali, difficilmente espugnabili, si sono spente, lasciando ad altre il primato di essere "il centro del mondo conosciuto". E questo in un'alternanza di alti e bassi, facendo sì che alcune di esse siano state per secoli il centro cui girava tutto intorno, per poi cadere e lasciare il posto ad altre.

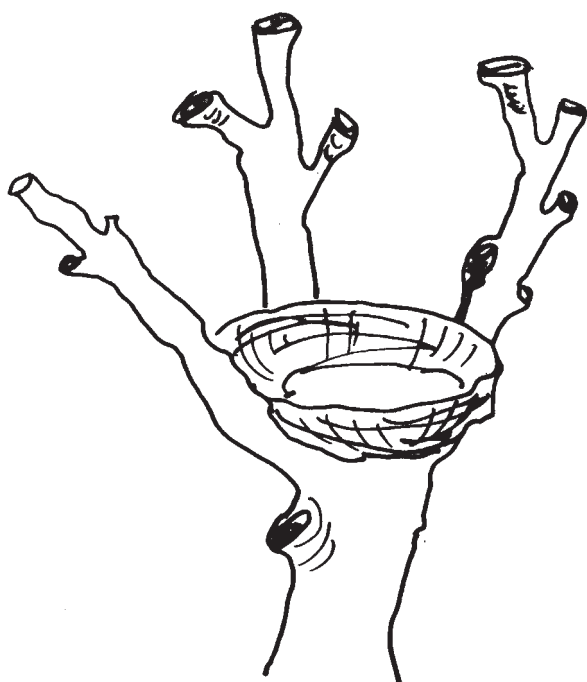


## BADEN POWELL

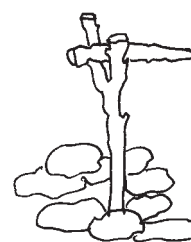
da Tacchini - Messaggio alle Guide

Oggi le donne si sono conquistate negli affari e nel mondo una parte maggiore che in passato. Tale evoluzione è un vantaggio per il progresso umano. Esse non devono dimenticare i loro speciali poteri-doveri in quanto donne, uno dei più grandi tra essi è la forte influenza verso il bene che esse possono se vogliono esercitare sugli uomini. La capacità di creare un focolare e di formare un carattere sono oggi richieste più che mai così come lo sono la tenera simpatia, il paziente coraggio, e la tranquilla dignità che aiuta un uomo e rialza il livello della sua cavalleria. Il termine guidare sembra riassumere in una parola l'alta missione della donna come madre, come moglie e come cittadina.

Questo valore sarebbe perduto e lo scopo fallito se si usasse il termine scout. Ciò significherebbe niente di più che l'imitazione del movimento dei ragazzi senza uno scopo od idea ulteriori, e inviterebbe le ragazze a seguire un modello altrui, piuttosto che assumerne uno loro proprio, a indebolire la loro posizione anziché rafforzarla come la vita moderna richiede.



## SULLA STRADA



## LA VITE

di Carlo Verga

Tra i tanti tipi di tronchi c'è anche quello della vite: un tronco esile, se si vuole, quasi una liana, ma sempre tronco, ben distinto dai suoi tralci, i rami della vite.

E' la vite che dà forza e vigore ai tralci; lo si vede al tempo della vendemmia quando da loro pendono bei grappoli d'uva. Altri tralci, che non potevano dar frutto, perché seccati, erano stati tagliati. Dunque la forza, la produttività non sta nei tralci, ma nella vite, nel tronco.

Siamo di fronte a due parti dell'albero che ci inducono a riflettere sulla loro specifica natura e funzione. Essenziale quella del tronco, che può sussistere anche senza i tralci, complementare invece quella dei tralci, taluni portatori d'uva, altri senza neppure un grappolo, perché seccati, privi di vita.

E' il quadro che aveva presente il Divin Maestro, quando diceva ai suoi discepoli "Io sono la vite, voi i tralci" (Giov.XV). Come nelle parabole evangeliche, risultano sempre appropriati ed efficaci i suoi riferimenti al mondo della natura.

Anche lo scout non resta indifferente ed insensibile davanti a quanto la natura gli mette innanzi; meditando sale con la mente e con lo spirito dal piano della creatura a quello del Creatore.

Se si scambiassero i ruoli avremmo tutto un sovvertimento della natura; nella vite vedremmo grappoli appesi al tronco.

E' quello che succederebbe se non si rispettasse l'ordine stabilito all'origine, quando cioè l'uomo (creatura) si fa e si crede creatore, al punto di ritenersi libero di sovvertire l'ordine posto in natura. L'uomo, come il tralcio muterebbe il suo ruolo da portatore di frutto, a quello di produttore.

Se ciò non succede nel regno vegetale, men che meno può succedere nell'uomo. Questi è chiamato a collaborare con il Creatore, non a sostituirsi, come lo è per il tralcio rispetto alla vite. E' l'ambito in cui deve stare l'opera della scienza e della tecnica, orientate ad un progresso a misura d'uomo.





## DAGLI SCARPONI ALLA TESTA

di Stefano Zanni

Spesso si legge o si sente dire che lo scoutismo ‘ti entra dai piedi’, o che ‘gli scarponi sono tra i migliori strumenti educativi’.

Vero, verissimo.

Attenzione però, ha altrettanta ragione chi aggiunge che se lo scoutismo ti entra dai piedi, bisogna poi controllare che non si fermi alle ginocchia!

Mi accorgo sempre di più che il mio essere capo non si può limitare a presentare un modo di vivere, a raccontare dei fatti o a portare rover e scolte su monti sempre più alti; certo ci vuole anche questo, ma si può fare solo se c'è la consapevolezza che i comportamenti del capo sono viva e costante testimonianza, che far chiacchiere è una cosa e confrontarsi per scegliere è un'altra, che far fatica aiuta a crescere.

Il problema del far arrivare lo scoutismo fino al cervello, allora, non è un problema da poco: tutto quello che un ragazzo vive con la sua comunità o in un hike personale deve prima di tutto farsi strada tra mille altre cose, deve trovare la direzione giusta, incamminarsi in una salita impegnativa, poi arrivare al cervello, riuscire ad entrare, essere rielaborato dal cervello stesso per poi essere rispedito in modo che porti a qualcosa di buono... auguri scoutismo! Senza pessimismo o disfattismo bisogna ammettere che il capo ha un compito davvero arduo; ecco allora che forse è necessario selezionare, non buttarsi sulla quantità di esperienze, parole e incontri, ma sulla qualità di questi. Senza scendere in riflessioni banali, credo sia importante riuscire a misurare quanto le azioni del capo, di qualunque branca o incarico, riescano a scatenare quell'inspiegabile meccanismo per cui il tragitto scarponi-testa venga percorso senza troppi intoppi. Il capo deve saper leggere se quanto proposto e vissuto fa crescere il ragazzo - senza pretendere visibili risultati immediati e sconvolgenti - se la fatica della route porta a qualcosa oltre alla stanchezza, se stare attorno a un fuoco scalda solo le mani o anche l'anima, se il commensale è più importante della cottura del riso che c'è per cena...

Si tratta di passione: credo che sia il giusto indicatore; tremendamente personale e ostinatamente incostante, la passione dei ragazzi ti fa capire quanto cuore stanno mettendo nella loro vita, anche scout, quanto ci tengano a crescere e a crescere bene. La passione è la spinta verso l'alto di ciò che entra dagli scarponi, è la forza che ha la linfa di una pianta nel portare fino all'ultima delle foglie ciò che di buono hanno trovato le radici.

Come capo scout, provare ad immedesimarsi nel tronco aiuta a comprendere tante cose.

Essere un buon tronco senza buone radici non serve, non ha senso, e a maggior ragione non serve e non ha alcun senso essere un buon tronco senza rami e senza foglie. Se si valuta di essere un buon capo senza avere ben presente ogni ramo, senza conoscere e capire i ragazzi, c'è qualcosa che non va.

La responsabilità di un tronco in una pianta non è cosa da poco: non potrebbero esistere rami e foglie, per quanto ci siano delle buone radici. Riuscire a dar vita a nuovi rami con l'aiuto di profonde e solide radici significa aver capito che la storia ha una sua importanza, che se dopo 100 anni lo scoutismo è protagonista nella vita di tanti non è pensabile prendere alla leggera il ruolo di capo. Il capo è garante della buona trasmissione anche di ciò è stato vissuto in passato, con la consapevolezza però che i cambiamenti e rivoluzioni sono possibili e a volte necessari, che le radici non sono un cerimoniale vincolo storico ma una fondamentale e vitale risorsa.

Essere tronco significa accettare che quanto dato ai rami e alle foglie possa andare perduto o possa scatenare reazioni differenti di volta in volta; sarebbe assurdo pensare di voler trasformare i ragazzi in tanti capi come me (sarebbe più che altro un incubo, per me e soprattutto per gli altri!) e sarebbe rischioso se ogni cosa che il capo dice o fa arrivi al 100% ai ragazzi... se penso a quante cose ho sbagliato!

Un tronco secco, un capo senza passione, non serve a niente; un tronco che porta la linfa di un'altra pianta non esiste, come non esiste un buon capo che riesce a trasmettere ciò in cui non crede; un tronco non può decidere di fare il ramo o la foglia, così come un capo non può e non deve giocare a fare il ragazzo.

La responsabilità, le delusioni e gli scoraggiamenti sono e saranno sicuramente tanti, ma le soddisfazioni e le ricchezze sono e saranno senz'altro maggiori, purché la linfa continui a scorrere!



## IL TRONCO DI JESSE

di Anna Gambarova

*“In quel giorno un germoglio spunterà dal tronco di Jesse” (Isaia 11-1)*

La terra di Giudea è invasa, Gerusalemme distrutta insieme al suo tempio grandioso: tutti gli abitanti della città sono fatti schiavi per la seconda volta e deportati a Babilonia. E' il periodo amaro e doloroso dell'esilio: fine del casato di Davide, ridotto a un tronco secco. Il popolo sa di aver trasgredito al comando del Signore, di essersi dimenticato di Lui.

Improvvisamente dal tronco sterile, il profeta Isaia vede spuntare un germoglio con tutta la sua vitalità. E' Dio che lo fa nascere. E' Lui che farà nascere un re diverso, ricco di sapienza e intelligenza, di consiglio e di forza. La parola di Dio non viene mai meno, Dio non abbandona mai chi è oppresso, rincuora gli esuli e promette un Salvatore.

Nei momenti più bui e più aridi della nostra vita, abbiamo questa certezza e speranza. Dove noi non vediamo, quando noi non sappiamo, Dio è capace di

rendere fecondo un grembo sterile, far sgorgare acqua nel deserto, inviarti un profeta, far nascere per noi suo figlio, bambino come uno dei nostri bambini.

A volte abbiamo provato ad essere profeti di serenità e pace per altri, a volte abbiamo noi bisogno delle parole emollienti e preziose di qualcuno che ci ricordi “Non temere perché Io sono con te”.

La promessa divina non delude mai.

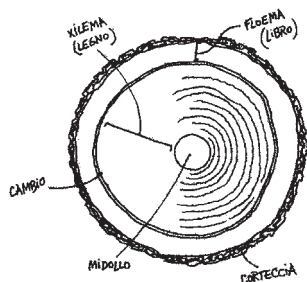


## IL TRONCO IN BOTANICA

di Roberta Ferrario Sabatucci

Il tronco è l'elemento che permette di distinguere gli alberi dalle piante a portamento arbustivo. L'albero ha sempre un unico fusto diritto, il tronco appunto, alla sommità del quale si diramano dei fusti secondari (i rami), mentre gli arbusti sono costituiti da parecchi fusti che originano direttamente dal terreno. Il tronco ha un'importante funzione di sostegno dell'albero, sostiene i rami i quali a loro volta portano le foglie (centri dell'attività di fotosintesi), le gemme e i fiori (strutture riproduttive). Il tronco, insieme alle radici e ai rami costituisce il sistema di trasporto dell'albero. Lo xilema (legno) trasporta l'acqua e i sali minerali dalle radici, attraverso il tronco e i rami fino alle foglie. Il floema (libro) porta il nutrimento prodotto dalle foglie, la cosiddetta linfa, a tutte le parti della pianta. Tutto questo attraverso dei sottilissimi tubicini, detti vasi, che percorrono in tutta la sua lunghezza il fusto dell'albero. Tra il tessuto xilematico e quello floematico, un sottile strato di un particolare tessuto, il cambio, continua a produrre attivamente cellule destinate allo xilema (verso l'interno) e floema (verso l'esterno) permettendo così l'accrescimento della sezione del tronco. Esternamente un tessuto protettivo, particolarmente duro, la corteccia, avvolge i tessuti vascolari dell'albero preservandoli da urti, infezioni e malattie.

Operando una sezione trasversale di un tronco è spesso possibile vedere chiaramente gli anelli di accrescimento del legno, il cui conteggio rivela l'età della pianta: un anno per ogni anello. Lo spessore di tali anelli ci fornisce inoltre informazioni sui ritmi di crescita dell'albero, proporzionali al suo stato di salute: anelli sottili indicano uno stato di sofferenza (siccità, parassiti, infezioni, ecc.), anelli spessi coincidono a buone annate in cui l'albero è cresciuto senza patimenti.



## L'ARTE DEL CAPO APPRESA DAI FAGGI

di Davide Magatti

San Paolo ci ricorda nella lettera ai Romani, parlando della Chiesa come Corpo di Cristo, che in un corpo le diverse membra si completano contribuendo a funzioni diverse. L'invito a leggere l'immagine dell'albero come metafora dello scoutismo può essere considerata in questo senso: le radici rappresentano i fondamenti profondi, il metodo, i valori essenziali di fede e servizio, il tronco siamo noi capi, congiunzione con le fronde vive, le foglie e i frutti che sono i ragazzi che svettano alti verso il tempo futuro. Chi ha vissuto l'esperienza di capo scout ha percepito chiaramente questo ruolo di tramite a doppio senso fra le radici e i ragazzi.

### Guardare lontano. Il sicomoro

Il capo è il sostegno che permette al ragazzo di guardare lontano, persino più lontano di quanto non abbia potuto fare lui: il ragazzo è più giovane ed ha ancora molto da scoprire ed un buon capo, oltre a trasmettere la propria esperienza, sa che la strada è nelle mani del ragazzo ed al ragazzo starà indirizzarla.

L'umiltà del capo passa attraverso quest'idea: egli si mette a disposizione non come altezzoso superiore ma come valido supporto: ti offro le mie spalle così che tu possa dividere un po' della tua fatica con me mentre insieme procediamo.

BP diceva: “guardate lontano e poi... guardate ancora più lontano”. Il ragazzo che cresce accanto a me capo potrà traguardare orizzonti che io non arrivo a scorgere. L'immagine del capo-sicomoro è molto efficace: il sicomoro è l'albero su cui Zaccheo si arrampica per scorgere Gesù che entra nella città di Gerico; un'azione simile è quella del capo che sostiene il ragazzo con la propria esperienza e con le proprie capacità, affiancandolo, aprendogli possibilità nuove e percorsi che potenzialmente superano e rinnovano la precedente esperienza.

### Veicolo vitale

Come nel fusto della pianta scorre il nutrimento vitale verso la parte aerea dove crescono le fronde e i frutti, così è efficace pensare all'educatore quale veicolo di proposte, di contenuti, di esperienza verso la persona più giovane. Nello scoutismo chi ha già preso la Partenza ha riconosciuto il proprio legame con la radice dalla quale ha mosso i propri passi: i valori cristiani e scout di amore e servizio al prossimo sono bagaglio vivo dello scout adulto. Egli, educando, si pone al servizio del Vangelo lavorando come un portatore d'acqua che consapevolmente mette a disposizione di altri quanto gli è stato donato dall'incontro con Cristo.

### Sevire con umiltà

Il caporeparto, in contatto con i propri esploratori, trasmette con la propria testimonianza leale i propri valori, il proprio senso dello stile, la passione per lo scoutismo.

In questo senso egli è fusto della pianta e si mette decisamente a servizio di altri. Il capo scout non si spende per ottenere un riconoscimento sociale o per propria gloria personale, spesso sa fare un passo indietro per lasciare il campo ai ragazzi ed alla loro iniziativa. Sono loro i veri protagonisti e i destinatari dell'impegno: sarà loro la scena.

Quando un vecchio ulivo viene completamente spogliato dei suoi rami in seguito ad una pesante potatura il nudo fusto appare snaturato, nessun segno rimane ad indicare la presenza di vita. Il tronco è strumento, è tramite, è collegamento ma da solo perde l'identità e la dignità di albero. Solo riunito alle altre "membra" può costituire il corpo della pianta.

Uno scout viene chiamato capo perchè a lui è stato affidato un mandato educativo su un gruppo di ragazzi o, in altre parole: è il capo per i ragazzi e non viceversa.

#### Lo stile ovvero il tronco del faggio

Camminare in una faggeta è attraversare una foresta nobilitata da un terreno completamente sgombro da arbusti e rovi. I fusti delle piante più antiche appaiono anche a distanza nella loro sobria eleganza: la corteccia liscia e regolare anticipa la bellezza e la leggerezza della chioma. Impossibile non arrendersi a tanto fascino.

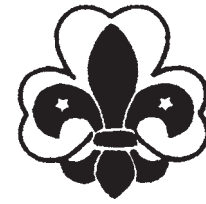
Lo scout ha stile. Lo stile di un'unità è spesso lo stile dei propri capi. L'attenzione all'essenziale nell'utilizzo delle risorse materiali e del linguaggio, nel rispetto dell'ambiente, il saper dare valore al modo in cui si raggiunge un obiettivo sono assimilati dai ragazzi più nel contatto con il capo che attraverso richiami verbali o richieste esplicite. Un buon esempio rende credibile il capo e il ragazzo, in autonomia, affina il proprio stile.

#### Fermezza e non solo: il larice

Uno degli alberi che maggiormente è evocativo di campi e di route è, senza dubbio, il larice.

Il suo fusto è slanciato e decisamente robusto, il legno da sempre è utilizzato per i tetti e le finestre delle case nei villaggi di montagna. La spessa corteccia del suo tronco protegge l'intera pianta dalle temperature più rigide e resiste al morso del cervo. Riesce a stabilizzarsi su minime sporgenze rocciose ma cresce altrettanto spesso nelle morbide, verdi radure alpine.

Il capo c'è. È un riferimento sicuro nel momento della difficoltà, sa incoraggiare ma anche marcare un limite con fermezza, sa battere il tempo, sa dire dei no. Dovrà tenere lui per primo nel giorno più duro di tutta una route. Eppure il capo sa anche essere comprensivo e fraterno, sa quando è tempo di concedere aperture e sa che essere fermo è ben differente da mostrarsi rigido ed incapace di leggere le situazioni. Egli fronteggia con coraggio i venti del nord ma, quando è tempo, condivide in pienezza la gioia della primavera incipiente.



## MASCI

### Dopo Genova

Al convegno sull'educazione permanente, che si è tenuto a Genova, ha partecipato un'ospite speciale: il tabarro di Kelly (Giulio Uccellini)

Al pari di un divo, è stato fotografato, ammirato un pezzo importante della nostra storia.

Appeso a fianco del tavolo dei relatori, ha rappresentato la fedeltà ai nostri ideali.

Un sguardo al nostro passato, che ha dato forza alle parole dette per il nostro futuro.

### e Locri

Siamo tornati a casa dal convegno di Locri, sulla "Città dell'uomo", con nel cuore le parole di mons. Bregantini al richiamo forte delle nostre responsabilità di adulto scout.

Siamo tornati e nelle orecchie abbiamo il suono delle parole coraggiose di persone che hanno deciso di restare di lottare per cambiare.

Siamo tornati e abbiamo negli occhi una terra selvaggia, un mare meraviglioso che ci fa amare ancora di più il nostro paese, dal nord al sud, così diverso.

Siamo tornati con il silenzio di un paese, in una sera di aprile, che ha dato un senso al nostro viaggio un silenzio che ci ha fatto capire che era giusto che fossimo lì.

Pino Nano, giornalista, ci ha parlato delle difficoltà di raccontare questa terra, del bene, del male.

Don Antonello, assistente regionale, ci ha affidato una preghiera.

Non solo pregheremo ma racconteremo con le parole del cuore, perché è con il cuore che siamo stati accolti, di questo nostro viaggio nella terra del sole e del coraggio.

Ci attende ora il terzo evento nazionale di Assisi, il 25-26-27 maggio, in cui si parlerà della "responsabilità del laico credente" per informazioni [www.masci.it](http://www.masci.it)

### Fiamma scout

E' partita da Nyeri, in Kenya, la Fiamma scout, il 22 febbraio 2007.

Attraverserà, portata a piedi o in bicicletta, diversi stati del mondo, fino ad arrivare il 24 giugno a Bari.

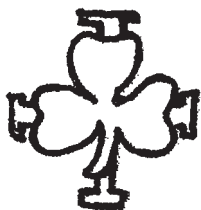
Da qui percorrerà l'Italia fino ad arrivare a Mentone il 7 luglio per essere consegnata agli scout francesi, che proseguiranno il cammino.

Arriverà a Londra, al Jamboree, per il 1° agosto, giorno del rinnovo mondiale della Promessa.

Per noi scout lombardi, la Fiamma arriverà a Piacenza il 3 luglio prossimo.

Verrà portata fino alla Chiesetta di via Burigozzo, sede regionale e messa a disposizione di tutti gli scout interessati.

Chi volesse partecipare a portare la Fiamma scout da Piacenza a Milano, può avere informazioni da: [masci.lombardia@tiscali.it](mailto:masci.lombardia@tiscali.it)



## EX AGI

IL 22 febbraio 2007, giornata del pensiero, è stata ricordata dal gruppo delle ex Agi, in via Burigozzo, con la Messa celebrata nella Cappella da don Giorgio Basadonna.

La serata, sulla scia del centenario della nascita dello scautismo, di cui l'Agi ha fatto parte per quasi trent'anni, è stata organizzata proprio nel ricordo di questo evento. Il canto, le canzoni sono state e sono una parte importante del metodo scout, quindi si è pensato di presentare uno scorcio della tradizione canora, con esecuzioni di canti partendo cronologicamente da quelli dell'Agi nascente del 1945.

L'Agi era tutta da inventare, non esisteva alcuna tradizione di canti; infatti le prime canzoni sono state composte con parole e musica da alcune delle prime guide che hanno fatto la promessa in quell'anno. Ricordiamo che alcune di queste canzoni sono state pubblicate nel libro dei "Canti di 1/2 notte".

Con il passare degli anni e con il consolidarsi dell'associazione il repertorio canoro è aumentato notevolmente anche perché aumentavano i contatti con gli altri gruppi dapprima in Lombardia e poi in occasione dei vari raduni nazionali e internazionali.

In più la tradizione canora francese è stata, per un lungo periodo, modello per parecchi Fuochi e Reparti.

Negli anni '60 si sono diffuse in Italia le canzoni di Péro Duval e molti gruppi Agi le hanno utilizzate cantandole in molte occasioni.

E' stata una serata, molto vivace, sentita e soprattutto istruttiva: pochissime di noi, specie quelle più giovani, conoscevano la nascita della tradizione canora dell'Agi. Il canto dell'addio ha concluso degnamente la serata.



## NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

a cura di Betty Nicoletti



Il **CONVEGNO REGIONALE** dei Capi Agesci della Lombardia, intitolato **SORRIDI E GUARDA LONTANO** si è svolto alla fine di marzo a Cremona ed è stato un grande successo. Più di 1500 capi provenienti dai 180 gruppi della regione, con una partecipazione straordinaria, hanno invaso la città con le biciclette che hanno permesso di spostarsi da un luogo all'altro del convegno con facilità e in allegria. Lo scautismo lombardo si è dimostrato vivace e impegnato nel cercare risposte e soluzioni per una più efficace azione educativa e nel guardare al futuro con entusiasmo e coraggio.

### SCOUTING'S 2007 EUROPA STAMP

In occasione del centenario dello scautismo, 50 operatori postali europei emetteranno nel corso di quest'anno dei francobolli speciali dedicati allo scautismo.

Si è svolta nel mese di maggio la **CONFERENZA EUROPEA DELLO SCAUTISMO**, ospitata dalla Slovenia, a Porto Rose.

E' stato eletto un nuovo comitato europeo, guidato dall'inglese Craig Turpie e composto da rappresentanti di Cipro, Portogallo, Serbia, Finlandia e dall'italiano Paolo Fiora. Resterà in carica fino al 2010. In questa occasione Laura Galimberti e Roberto Cociancich, chiamati a relazionare al comitato riguardo il Roverway svoltosi durante la scorsa estate in Italia e di cui erano i responsabili, hanno anche presentato il libro edito da Edizioni scout Fiordaliso che racconta con bellissime immagini e testimonianze questo evento.

Fabiola Canavesi è la nuova presidente della regione europea **WAGGGS**. Fabiola, che è al secondo mandato come membro del Comitato, avrà il compito di guidare questa organizzazione verso nuovi scenari educativi che accolgano e comprendano il cambiamento delle esigenze e delle prospettive delle giovani donne e adolescenti europee.

Si è tenuto a Firenze nella Sala Luca Giordano di Palazzo Medici Riccardi il convegno **"ASK THE BOY. NUOVE FRONTIERE EDUCATIVE: SCAUTISMO E ISTITUZIONI A CONFRONTO"**. Il convegno è nato dalla volontà di considerare l'attualità del movimento scout - ha detto il Presidente Renzi all'apertura dei lavori. Lo scautismo si presenta come un'associazione che cerca di valorizzare i talenti e i pregi di ciascuno: con questo



convegno si è cercato di vedere la realtà dell'adolescenza oggi, spesso additata solo con episodi di bullismo e disinteresse. Alla tavola rotonda sono intervenuti il sottosegretario alla Solidarietà Sociale Cristina De Luca, il presidente e amministratore delegato di Somedia Alessandro Alacevich, il vice direttore generale di Confindustria Luigi Mastrobuono, il docente di pedagogia Piero Lucisano. Nella platea, tanti gli esponenti delle associazioni Agesci e Cngei.

Durante il **CONSIGLIO GENERALE** che si è tenuto a Bracciano è stata eletta la nuova Presidente del Comitato nazionale Agesci, Paola Stroppiana, che affianca Marco Sala.

### QUATTRO NUOVE BENEMERENZE

Tra i compiti di Capo Guida e Capo Scout c'è anche il riconoscimento di benemerente. Vengono conferite a soci, oppure a persone o enti estranei all'Agesci, che abbiano compiuto atti lodevoli verso il movimento.

Ad oggi, ne sono state riconosciute 62: le ultime quattro sono state conferite da Dina Tufano, Capo Guida, e da Eugenio Garavini, Capo Scout, in occasione del Consiglio generale 2007.

I meritevoli del conferimento sono stati don Francesco Granero, Mario Sica, Riccardo Milano.

Padre Gino Cisternino non era presente: per lui è stata ritirata la benemerente dai Responsabili della Regione Sicilia.

Viene da Mantova la guida più giovane del contingente Agesci al **JAMBOREE** del centenario e avrà l'onore di fare da ambasciatrice a Brownsea all'alba del 1 agosto 2007, quando in tutto il mondo gli scout e le guide, a casa propria, rinnoveranno la Promessa. Lei invece la rinnoverà nella storica isola che vide materialmente nascere lo scautismo, e lo farà in rappresentanza di tutti gli scout e le guide dell'Agesci. Era presente a Bracciano il 1° maggio scorso, in occasione del Consiglio generale. La Capo Guida e il Capo Scout hanno voluto, in questa cornice, consegnare a Cecilia, ambasciatrice ufficiale dell'Associazione tutta, la bandiera italiana e quella dell'Agesci, per farle sventolare a Brownsea.

Al levar del sole del primo agosto 2007, lo scautismo entrerà nel suo secondo secolo di vita. Quando i primi raggi del sole batteranno sulla pietra che a Brownsea ricorda il primo campo scout della storia, iniziato appunto l'1 agosto 1907, in tutto il mondo sarà **L'ALBA DEL CENTENARIO**. Tutti gli scouts e le guide del mondo, assieme a tutti coloro che nella loro vita hanno pronunciato la Promessa Scout, sono invitati a rinnovarla alle 8.00 del mattino del 1 agosto 2007. Secondo i fusi orari dei diversi paesi della Terra dunque, l'intera giornata del 1 agosto sarà scandita da migliaia di cerimonie dell'alba che si svolgeranno in tutti i paesi del mondo. Sarà così che il motto del Centenario "UN MONDO, UNA PROMESSA", non sarà più un sogno, ma una realtà.

**L'ALBA DEL 1 AGOSTO IN ITALIA.** Una suggestiva cerimonia saluterà a Roma l'Alba del Centenario. La FIS inviterà le rappresentanze delle altre associazioni italiane di scouts e guide a rinnovare, assieme alle guide e agli scouts dell'AGESCI e del CNGEI la Promessa nella Cerimonia Nazionale dell'Alba. Per favorire la celebrazione dell'Alba in tutte le realtà locali, quella di Roma avrà un carattere simbolico e la partecipazione ad essa sarà limitata nel numero attraverso una procedura di iscrizione. Per iscriversi basterà scaricare moduli ed informazioni dall'utility "La cerimonia dall'Alba a Roma".

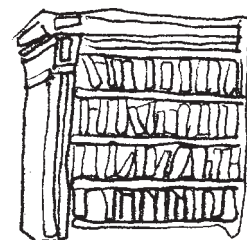
**TUTTI IN ROUTE,** è la proposta della branca RS lombarda per rilanciare la route come elemento prezioso della vita di Clan /Fuoco e momento privilegiato di crescita della comunità e dell'individuo. Il motto di questa iniziativa è "Scout coraggiosi: uomini coraggiosi" e si inserisce nel quadro del rilancio dei valori e delle metodologie scout nell'anno del centenario del nostro movimento. L'iniziativa avrà una sua conclusione in settembre quando durante un Forum aperto a tutti coloro che hanno partecipato a questa proposta, verrà redatta una Carta della Route.

In strada, zaino in spalla, per valli e montagne a festeggiare i 100 anni dello scautismo!

---

## IN BIBLIOTECA

*a cura di Franz Vieraugen*



---

## IL CAMMINO AL VERO È UN'ESPERIENZA

di Luigi Giussani -Ed. Rizzoli pagg. 219

Il libro raccoglie i primi tre scritti di monsignor Luigi Giussani risalenti all'inizio del movimento di Comunione e Liberazione (Imprimatur: 1959, 1960, 1964). In essi si sorprende la nascita di quest'esperienza di vita cristiana e si esprime, come "in nucleo", l'ispirazione di quest'apostolato a favore dei giovani, particolarmente della gioventù studentesca per gran parte senza bussola, senza guida, nella sua ricerca del senso ultimo dell'esistenza umana. Lo scopo del movimento è di condurre all'incontro con Cristo e di educare i giovani alla vita cristiana consapevole e responsabile, camminando insieme nell'esperienza della vita cristiana della comunità. Lo strumento è il dialogo nel rispetto delle persone e della loro libertà, come della chiamata universale e personale di Dio.

**CERIMONIE SCOUT** di Mario Sica - Ed. Nuova Fiordaliso pagg. 184

Tutte le tappe importanti della vita scout sono caratterizzate, secondo il metodo proprio di ogni branca e la tradizione di ogni gruppo, da semplici cerimonie che ne sottolineano l'importanza educativa per i ragazzi. Il libro offre una panoramica sulle principali tradizioni con suggerimenti di vita e stile scout. E' per questo che il lupetto, mentre lascia il branco nel quale ha giocato per lungo tempo, non dimentica il "toro grasso" che lo ha riscattato, che la coccinella passando dal cerchio al reparto porta nel cuore quel "Vuoi giocare con me?!" che con un grande sorriso Formica Mi rivolge a Cocci quando cade nel formicaio, e che il rover e la scolta "partenti" accettando il pane e il sale che vengono loro consegnati si impegnano alla restituzione di quanto hanno ricevuto.

**IL BEL GIOCO DELLA VITA** di Guy de Larigaudie - Ed. Collana "Le Fonti" pagg. 315

Quattro anni dopo la pubblicazione di Stella in alto mare è giusto presentare al pubblico dei numerosi amici che lo desiderano il volto autentico di Guy de Larigaudie. Lui stesso ne disegna ogni singolo tratto, lettera dopo lettera. Così si rivelerà la semplice struttura di questa vita le cui apparenze brillanti, "il sorriso", colpiscono a prima vista. Guy de Larigaudie aveva fede, una fede totale in un Dio di gioia e di forza che egli ha amato con un amore di bambino, cercando solo la sua volontà e nient'altro. Senza questa fede, senza questo amore, la vita di Guy non ha senso. Il suo personaggio, per quanto attraente, crolla. Egli aveva bisogno di avere in mano le briglie di un cavallo, il volante di un'automobile. Sostenuto da un passato di cui ha raccolto un'eredità di solide virtù, ma anche fortemente integrato nel suo tempo, Guy de Larigaudie ci porta una testimonianza di uomo. Egli ha conosciuto le lotte della vita e ci dà oggi il segreto delle sue vittorie. Nella nostra epoca dura è conveniente che vi poniamo la giusta attenzione. Questo amante delle avventure, ne comincia una nuova ancora più straordinaria, oltre le strade della terra. Ringraziamo la madre che non ha voluto conservare solo per sé tutte queste cose nel cuore.

**SCAUTISMO** a cura di diversi autori, Ed. Arti grafiche Fratelli Palombi pagg. 47

Queste pagine sono state pensate, scritte e disegnate da scouts e noi che ve le presentiamo. Siamo giovani e crediamo che la vita sia un'avventura da giocare con serenità e con lealtà. Lo scoutismo è scuola di uomini e preparazione personale e sociale; è soprattutto scuola di "capi", di uomini cioè responsabili e generosi, tecnicamente e moralmente preparati: crediamo che di ciò ci sia veramente bisogno. Le domande di questi capitoli sono le seguenti: Che cosa è lo scoutismo - Breve storia; Che cosa si propone - Metodologia dello scoutismo; Lupetti, Esploratori, Rovers - Presentazione delle tre Branche;

Quattro domande ai genitori; La nostra promessa e la nostra legge - il fondamento dello scoutismo; Valore dello scoutismo per la formazione cristiana dei giovani - la formazione soprannaturale.

**LEGGI DI MURPHY SULLO SCAUTISMO** di Mariano Sinisi; Illustrazioni di Ester Mancini - Ed. Nuova Fiordaliso pagg 105

Saper ridere di sé è una gran bella virtù. In questo piccolo libro, "leggero" e ironico Mariano Sinisi, capo scout di lungo corso, ci aiuta a conoscere e prevedere quello che potrà succedere nelle uscite scout e che poi diventerà tra i ragazzi materia di racconti eroici e indimenticabili. Quest'opera è rivolta soprattutto a chi non è scout e non lo sarà mai, perché sappia quello che si perde, alle guide di ogni età, ma anche a tutti i genitori che si vedono tornare i figli dalle uscite e dai campi con le ginocchia sbucciate e le divise strappate, inzuppati o sudati fino al midollo e li sentono raccontare di tende allagate e pentole rovesciate come se l'essenza del divertimento consistesse nel rincorrere uno zaino che rotola per il pendio o masticare una bistecca tenera come il cuoio che nel tragitto dalla pentola alla gavetta è planata su un composto vegetale misto di cenere, erba e foglie.

**TUTTI UGUALI, TUTTI DIVERSI - SCAUTISMO E DIVERSABILITÀ** di Paola Del Toso - Ed. Nuova Fiordaliso pagg.174

Può un ragazzo disabile vivere la grande avventura dello scoutismo? E come proporgliela? Educare i ragazzi, aiutarli a crescere, essere attenti alle loro necessità, sostenerli nella scoperta delle loro capacità e nell'accettazione dei loro limiti è il carisma dello scoutismo. Questo libro raccoglie riflessioni sulle molteplici possibilità educative che il metodo scout offre, anche nel campo della disabilità. E' destinato a tutti coloro che hanno scelto di essere educatori e che vedono in ogni bambino/a ed ogni ragazzo/a non solo limiti ma potenzialità inesprese da far emergere e ricchezze nascoste da far affiorare.

**PENNE D'AQUILA - STRALCI DI CORRISPON- DENZA TRA LE AQUILE RANDAGIE DI MONZA NEL PERIODO 1939- 1943** a cura di Bufalo e Cavallo d'Altai pagg.117

"L'inverno e il rosaio" è il titolo di un preziosissimo libro pubblicato da Ancora nel 1986, mai più ristampato ed ora introvabile. Racconta la storia delle Aquile Randagie attraverso alcune pagine di diario scritte da chi ne fu protagonista. Una sezione del libro riporta alcune lettere dell'epoca e otto di queste provengono dall'archivio di Camillo Banfi, un'AR di Monza che nel 1983 ha raggiunto Baden, Kelly, Beniamino, Hati e tanti altri, al bivacco dei Beati. Questo archivio è completo delle lettere indirizzate a Camillo dal 1939 al 1943 dai suoi fratelli scout.

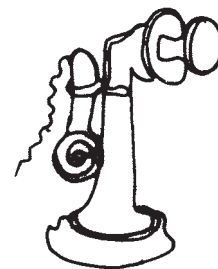
Chi legge certamente conosce l'esperienza delle Aquile Randagie, quel manipolo di ragazzi e uomini che nel periodo fascista, in seguito allo scioglimento dell'Associazione imposto da Mussolini, hanno continuato a vivere lo scautismo in modo clandestino. I rischi di quella disobbedienza, per sé e per i propri familiari, erano alti e molti hanno pagato di persona, con percosse, persecuzioni, perquisizioni. Negli anni della guerra, quando il regime ha mostrato la sua natura più terribile, qualcuno è stato deportato, qualcuno ha pagato con la vita. Immersi in un clima di ostilità, travolti da eventi sempre più drammatici, le AR hanno tenuto "viva la fiamma", sperando contro ogni speranza, per 17 lunghi anni.... Come è stato possibile?

**SESSANT'ANNI DI BOSCO - VOCI E RACCONTI DI UN'ESPERIENZA EDUCATIVA** di Paola Del Toso - Ed. Nuova Fiordaliso pagg 88

È il racconto dell'esperienza educativa del Coccinellismo, nata nel '46, vista dal di dentro; è uno sguardo su quello che il Bosco ha significato in questi anni e quali sono stati gli strumenti e le attenzioni attorno alle quali questa proposta è nata e ha preso corpo. Uno strumento utile per i capi di Branca L/C e un'intere-sante lettura per tutti i capi dell'Agesci, in particolare per i formatori. Le pagine non sono solo la storia di quest'esperienza, di come sia cresciuta e sia cambiata negli anni, fino ad assumere l'identità attuale: quella dell'Ambiente Fantastico Bosco, uno dei due Ambienti Fantastici con cui l'AGESCI ha scelto di educare i bambini in Branca L/C. Tale decisione non avrebbe potuto aver luogo se l'ASCI e l'AGI non avessero deciso, nel 1974, di congiungersi in un'unica Associazione, l'AGESCI, nella quale entrambi portarono il ricco patrimonio d'esperienze maturato separatamente, compreso il Coccinellismo, che era un fiore all'occhiello del metodo dell'AGI.



## RACCONTIAMOCI



## ENTE

Verbale dell'assemblea del 10-3-07

L'assemblea, in seconda convocazione, ha inizio, alle h.15.00 con il seguente odg.:

1. relazione sulle iniziative in corso e sui progetti futuri
2. rendiconto economico 2006 e preventivo 2007
3. quota associativa
4. suggerimenti e proposte

Sono presenti 15 soci, non sono state presentate deleghe. La presidente esprime il suo stupore per l'esiguo numero di partecipanti, dovuto, probabilmente, alla decisione di consiglio di convocare l'assemblea solo attraverso la comunicazione su Percorsi, modificando quindi una prassi consolidata.

Procede poi alla relazione sulle iniziative in corso e sui progetti futuri (punto 1 odg.).

**Biblioteca:** procede ed è in buono stato di avanzamento la catalogazione, il restauro e l'etichettatura dei volumi della biblioteca, che dovrà sempre più trasformarsi in Centro di Documentazione, in sintonia con gli altri Centri di Documentazione scout nel cui circuito è già inserita. E' stata completata la catalogazione delle riviste associative ed è in fase di preparazione un "titolario" per l'archiviazione del materiale documentale.

**Colico:** si svolgeranno, come di consueto, due weekend di specializzazione per sq., organizzati in accordo con la branca E/G lombarda. E' stato completato, ad opera della Fondazione, il restauro del baitone e sono in completamento i relativi arredi.

La **cassetta degli attrezzi:** il filone è attualmente in stand by, in attesa di definire con la Fo.Ca. Nazionale le modalità di collaborazione più efficaci.

**Centro Culturale:** completato il programma previsto lo scorso anno, è in via di definizione il programma con le nuove proposte.

**Stampa periodica:** Percorsi ha già indicato i temi scelti per il nuovo anno, sui quali sono ben accetti contributi di lettori e soci. Viene sottolineata anche l'efficienza del sito sempre aggiornato e assiduamente frequentato.

**Stampa non periodica:** nella collana Edificare è prevista la pubblicazione di un volume sulla visione dell'uomo negli scritti di B.-P., i cui contenuti sono stati presentati lo scorso 28 giugno nella serata organizzata dal Centro Culturale. Un secondo volume di cui è prevista la pubblicazione

è la traduzione di Passi di vento (già pubblicato dalla Fiordaliso) che dovrebbe aprire strade nuove, inaugurando una presenza della collana anche a livello internazionale. Questa operazione, che trova l'appoggio politico di WOSM, costituisce però anche un consistente impegno economico per l'Ente.

**Più preti per lo scoutismo:** dopo la ripresa delle proposte associative di formazione per A.E. È stato chiesto alla Fo.Ca. nazionale di riconsiderare le modalità di collaborazione in questo ambito, perché possano rispondere al meglio alle esigenze associative.

Per il **luogo dedicato a Baden:** è stata completata la sistemazione dei nuovi mobili, mentre procede più lentamente la classificazione del materiale di Baden, che riprenderà con slancio quando sarà completato il DVD.

**Convegno del centenario:** si svolgerà il 27-28 ottobre presso l'Università Cattolica di Milano il convegno AGESCI del centenario la cui organizzazione è stata demandata alla rivista Servire e all'Ente, con il supporto economico della Fondazione.

**Cappella di Via Burigozzo:** l'invito è ad iniziare insieme la giornata una volta al mese (il secondo mercoledì) con una Messa alle h. 7.45.

**Segreteria:** Enzo Poltini, che da molti anni si è impegnato a far egregiamente funzionare la segreteria, ha deciso di lasciare questo servizio "per limiti di età". La proposta è che la carica di segretario venga assunta da Claudia Conti, coadiuvata da Laura Bertolone.

Per esprimere ad Enzo il grazie sincero e fraterno di tutto l'Ente, gli viene consegnata la "zanzarina d'oro".

Viene presentato il **rendiconto economico 2006** ed il preventivo 2007 (punto 2 odg.). I dati evidenziano un disavanzo, da attribuire per il passato, alla notevole discrepanza tra coloro che ricevono Percorsi e coloro che contribuiscono alle spese per la sua stampa e spedizione (come già per altro pubblicato sull'ultimo numero della rivista), e per il futuro allo sforzo economico rappresentato dalla decisione di tradurre e pubblicare il volume Passi di vento.

La presidente sottolinea che proprio a partire dalla situazione economica nasce l'esigenza di rivedere la **quota associativa** di cui si propone l'aumento da 10 a 15 euro (punto 3 odg.).

In parallelo con questo è in fase di revisione e aggiornamento **l'indirizzario di Percorsi**. Un'ulteriore proposta è quella di dedicare una pagina di Percorsi, nei prossimi tre numeri, ad una riflessione articolata sull'Ente e sulla situazione economica, nella speranza di richiamare lettori e soci ad un più regolare sostegno delle attività e ad una più attiva partecipazione.

La presidente sottopone all'approvazione dell'assemblea i singoli punti:

- relazione annuale,
- sostituzione di Enzo Poltini con Claudia Conti nel ruolo di segretario,
- bilancio consuntivo e preventivo,
- aumento della quota associativa.

L'assemblea approva all'unanimità i singoli punti.

Alle h. 17.00 l'assemblea si scioglie.



## FONDAZIONE

- Il 29 settembre alle ore 16 la Fondazione mons. Andrea Ghetti-Baden, donerà uno dei Guzzini che ha partecipato alla Freccia Rossa nel 1949, alla Fondazione Don Gnocchi di via Capecelatro, Milano. Seguiranno testimonianze dei partecipanti all'impresa e responsabili dei gruppi MT ASCI e AGI. Alle ore 19 Santa Messa sulla tomba di don Gnocchi, celebrata da mons. Angelo Bazzari.
- Capi/Capo "a disposizione" che fossero interessati a coprire turni di custodia in Val Codera, possono inviare il curriculum a:

centralina.codera@gmail.com

## SENZA PRETESE



### *Messaggio dei Vescovi del Consiglio Permanente della CEI agli Scouts cattolici italiani in occasione del centenario dello scoutismo*

Roma, 23 aprile 2007, memoria di San Giorgio

Carissimi Scouts cattolici italiani, i vostri Vescovi gioiscono con voi per il centesimo anniversario della nascita dello scoutismo e quindi per i cento anni di fedeltà a un'opera educativa che ha fatto crescere in tanti paesi del mondo, inclusa l'Italia, innumerevoli donne e uomini impegnati a rendere il mondo migliore di come l'hanno trovato. Lo scoutismo cattolico è stato e continua a essere un elemento prezioso nel tessuto ecclesiale e sociale del nostro Paese, che ha servito attraverso una limpida – a volte straordinaria – testimonianza del Vangelo e mediante l'assunzione delle responsabilità di una cittadinanza attiva, generosa e libera, carica di slancio e di speranza, dedicata alla ricerca del bene di tutti. Voi oggi siete gli eredi e i protagonisti di una grande avventura educativa e di una proposta pedagogica che ha attraversato con inalterata genuinità il secolo scorso e che ora è pronta a passare il testimone al terzo millennio. Come è noto, nel 1907, il fondatore, Robert Baden Powell, diede avvio con un piccolo gruppo di ragazzi a quest'avventura, che vede oggi coinvolti milioni di giovani in tutto il mondo. Solo pochi anni dopo, nel 1916, nasceva in Italia lo scoutismo cattolico. A detta di molti, e per testimonianza dello stesso fondatore, l'incontro dello scoutismo con la fede cattolica si è rivelato fecondo e provvidenziale, costituendo una scuola di crescita per cristiani autentici e una fonte di genuina spiritualità. Tale incontro ha valorizzato e posto in evidenza, con tipica originalità, la bellezza e il vigore del messaggio evangelico



e delle energie che si sprigionano quando Cristo, vivente nella Chiesa, viene accolto e inserito là dove si opera per la persona umana, la sua verità, la sua dignità e la sua libertà. Siete dunque collaboratori preziosi della missione educatrice della Chiesa per orientare i fanciulli, i ragazzi e gli adolescenti verso orizzonti di speranza e di rinnovata fiducia nella bellezza della vita e del servizio ai fratelli, per far riscoprire il senso della storia e riacquistare la fiducia nell'uomo. In una società segnata da tensioni profonde in un contesto sfiduciato e violento, occorre far sentire la forza della fede, l'urgenza della solidarietà e del dono della vita per amore, sostenendo la speranza in un mondo migliore.

### **1) Una parola sulla legge e sulla promessa**

La "legge" e la "promessa" che guidano il vostro "gioco", rendono chiara e verificabile la vostra avventura e orientano la vostra strada. Esse propongono una chiara visione della vita umana improntata su virtù esigenti: la bontà, il vigore morale e la letizia, la saggezza e il senso di giustizia, la sobrietà e la lealtà di parola e di contegno, la purezza di cuore, l'amicizia e la fraternità. Sono virtù che facilitano il giovane nel realizzare il progetto di Dio nella propria esistenza. Considerate l'assonanza che si riscontra con quanto affermato nel decreto sull'apostolato dei laici del concilio Vaticano II: "tutti i laici facciano di gran conto... di quelle virtù che riguardano i rapporti sociali, come la correttezza, lo spirito di giustizia, la sincerità, la cortesia, la fermezza d'animo. Virtù senza le quali non ci può neanche essere un vera vita cristiana (Apostolicam actuositatem). Le chiamiamo "virtù esigenti", perché sappiamo quanto sia impegnativa e ardua la loro costruzione nel cuore umano. Eppure siamo convinti che sia necessario indicare ai giovani la via faticosa e in salita che conduce alla loro acquisizione, evitando la pericolosa e mortificante tendenza ad accontentarsi di percorsi permissivi, in discesa, facili e larghi, ma proprio per questo - come dice il Vangelo (cfr Mt 7,13) - antesignani di rovina. Non abbiate paura di proporre ai giovani grandi ideali: solo leggi impegnative e liberamente accolte con generosa adesione, espressa da responsabile promessa, possono garantire la pienezza della vita e la sua fecondità nel bene.

### **2) Estote parati!**

Sono due parole latine che conoscete bene: "estote parati" è la raccomandazione che Gesù ci rivolge nel Vangelo di Luca (12,35), dove egli richiama l'immagine della cintura ai fianchi e della lucerne accese. "Siate pronti!": è lo stile di coloro che vegliano desti nell'attesa, ben preparati per mettersi in strada e camminare speditamente. È l'atteggiamento vigile di quanti conducono una vita sobria e libera da tutto ciò che ingombra lo spirito e appesantisce il cammino, pronti a rispondere alla chiamata del Signore educandosi al discernimento, vigili e capaci di scrutare l'orizzonte per individuare tempestivamente le frontiere sempre nuove verso cui chiama lo Spirito. È lo stile dei testimoni di Cristo crocifisso e

risorto speranza del mondo, donne e uomini nuovi nel cuore e nella mente, servitori e apostoli dell'annuncio del Vangelo. Per questo, i Vescovi si attendono dalle associazioni scoutistiche una grande e rinnovata attenzione alle vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione, certamente presenti in gran numero anche in mezzo a voi.

### **3) Una scuola di vita per tutti**

Il metodo scout, proprio perché è attento alla condizione di ognuno e si adatta a età e provenienze diverse, si presta a essere accolto e praticato da ragazzi e giovani provenienti da molte tradizioni culturali e sociali. È una scuola di vita aperta a tutti. Questa dimensione di larga accoglienza va incoraggiata, ma essa - per non condurre a un'educazione superficiale e priva della necessaria identità cristiana - chiede di saper conciliare la capacità di un dialogo rispettoso della diversità delle culture e delle storie personali con la chiarezza e la completezza della proposta evangelica. Non saremo più accoglienti se saremo meno cristiani. È piuttosto vero il contrario: la chiarezza e la genuinità della professione di fede è la strada maestra per saper accogliere veramente e offrire il meglio di noi stessi a chiunque voglia condividere con noi un tratto del cammino. Per questo occorre coerenza e continuità tra fede e vita, tra pensiero e azione.

Occorre praticare una condotta lineare, ispirata alla fedeltà verso la Chiesa, che aiuti i giovani ad affrancarsi dalle suggestioni di modelli culturali o di costume apparentemente innovatori, ma in realtà piattamente conformisti e fondati sulla falsa quiete del relativismo, per il quale alla fine non esiste più nulla per cui valga la pena di morire, e quindi anche di vivere. Raccogliere questa sfida chiede alle associazioni scouts cattoliche la capacità di modellare la propria proposta educativa affinché essa conservi la sua peculiare genialità e attualità. I percorsi educativi e gli itinerari di formazione alla fede e alla vita si fanno sempre più complessi e perciò esigono, da parte degli educatori, una preparazione sempre più accurata.

Ciò rende prioritario l'impegno formativo nei confronti degli educatori. Sappiamo quanta fatica e quanta intelligenza voi riservate alla "formazione dei formatori". Vi chiediamo, su questo punto, di non fare sconti: si tratta, infatti, di un elemento decisivo della qualità dello scoutismo e di una garanzia necessaria per il suo futuro. A questo proposito, vogliamo esprimere un sentimento di particolare gratitudine per i presbiteri, i religiosi e i diaconi che prestano il loro servizio come assistenti nelle vostre associazioni. Da loro dipende in gran parte, anche se non in modo esclusivo, la cura della formazione di base e il costante aggiornamento spirituale e pedagogico delle comunità dei capi. A tutti gli educatori adulti, e in particolare agli assistenti, infatti, compete il servizio di aiuto e sostegno dei giovani capi nel difficile ma entusiasmante compito di accompagnare la crescita umana e cristiana dei ragazzi e delle ragazze che sono loro affidati nel "grande gioco" dello scoutismo.

#### 4) Costruire insieme Chiesa e città

La collaborazione tra le aggregazioni ecclesiali per la trasmissione e la condivisione del patrimonio della fede, con il suo inestimabile valore umanizzante e liberante, e per l'animazione cristiana della società, si impone oggi più che mai all'attenzione di tutti coloro che hanno a cuore il futuro della Chiesa, del nostro Paese e della convivenza umana. Occorrono cristiani, uomini e donne, assidui e generosi operai del cantiere in cui si respira l'aria sana e pura del Vangelo e si costruisce un mondo dove si trova più pace e giustizia, più libertà e verità. I valori della pace, della giustizia, il diritto alla vita in ogni sua fase e soprattutto la meravigliosa ma esigente realtà della comunità coniugale e familiare sono oggi, spesso, minacciati o negati. Anche la salvaguardia e il rispetto per la natura sono travolti da un insaziabile consumismo e da irresponsabili sprechi. La violenza attraversa con il suo alto prezzo di sangue le nostre contrade e segna i rapporti tra i popoli. La scuola stessa sperimenta inquietudini e rischi educativi.

Ciò esige, in particolare, una testimonianza di vita e un'azione culturale capace di spendersi nella difesa dell'equilibrio del creato, non sull'onda di un vago ecologismo, ma capace di tradursi in pratica impegnativa di sobrietà e di rispetto, guidati da un intelligente senso di responsabilità per un bene prezioso da conservare e promuovere per la felicità di tutti, specialmente per le generazioni future. In tale ambito lo scoutismo può continuare a svolgere una grande opera.

Il vostro fondatore Baden Powell ha indicato più volte la grande via del metodo scout e la meta costante di tutti gli sforzi educativi: formare i giovani alla più autentica e trasparente testimonianza cristiana e alla generosa assunzione di responsabilità civiche, per una cittadinanza attiva, impegnata a costruire una città dell'uomo solidale e partecipata, soprattutto attenta a dare voce ai più poveri. Dobbiamo mirare insieme, cari fratelli e sorelle dello scoutismo cattolico italiano, a una Chiesa sempre più unita e fraterna, sempre più coerente con la sua missione e trasparente dei valori evangelici. Dobbiamo mirare insieme a un mondo più umano, più giusto e più sereno. Questa sfida può essere adeguatamente affrontata solo da uomini e donne consapevoli e liberi, illuminati dal Vangelo, permeati dalla parola e dalla grazia di Cristo, capaci di accogliersi a vicenda e di integrare nella fraternità sensibilità diverse, in perenne slancio verso il regno di Cristo Signore; e, allo stesso tempo, formati alla partecipazione attiva nella società e alle responsabilità che ne conseguono. È un cammino di comunione che comincia nella Chiesa e che per lo scoutismo cattolico trova un imprescindibile terreno di edificazione in un fraterno rapporto tra le associazioni, riconosciute dai Pastori, che ne realizzano lo spirito. Cento anni sono molti, ma possono apparire anche poca cosa nei confronti dei ritmi della storia e delle evoluzioni epocali. Sono, però, un tratto di strada che costituisce insieme un grande patrimonio del passato e apre a una responsabilità altrettanto grande per il futuro. A voi è dato di raccogliere una

splendida eredità, prenderne in mano il testimone e fare del vostro meglio per portarla avanti in un altro tratto del percorso.

I vostri Vescovi sono con voi, vi sono riconoscenti e si aspettano molto dalla vostra passione educativa.

Essi sanno che anche il Signore Gesù attende da voi il giusto "traffico" dei talenti che lo scoutismo vi ha posto in mano.

Che il Signore stesso possa dire a tutti voi, soprattutto ai capi e agli assistenti: "Vieni servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo Signore". (Mt 25,21).

Buona caccia, buona avventura, buona strada!

La grazia di Dio Padre, la comunione d'amore fecondo del suo Figlio Gesù e l'azione potente dello Spirito Santo siano con tutti voi.



La fede non è un fanatismo e molto meno odio. La fede è quel qualcosa di irresistibile per cui quando vien su il sole, anche se voi chiudete gli occhi, sentite che c'è qualcosa di luminoso nell'aria

*don Primo Mazzolari*

Solo dopo che l'ultimo albero sarà abbattuto, solo dopo che l'ultimo fiume sarà prosciugato, solo dopo che l'ultimo animale sarà catturato, soltanto allora capirai che il denaro non si mangia.

*indiani Cherokee*



*da L'Avvenire del 19 aprile 2007, riportiamo l'articolo di Antonio Airò sulla Resistenza Rosa.*

La resistenza? E' scelta di uomini. Lo sostengono anche le disposizioni del CLN. La qualifica di partigiano spetta solo a chi ha imbracciato le armi e ha partecipato ad almeno tre combattimenti negli ultimi tre mesi della lotta di Liberazione. E le donne? Certo il loro contributo è stato importante. Ma – lo sostiene una disposizione delle Brigate "Garibaldi" - alle sfilate del dopo 25 aprile è bene che non partecipino in tenuta da battaglia. Per loro basta un bracciale da crocerossina o qualcosa del genere. Un ruolo riduttivo quello riservato alle donne nella Resistenza favorito anche dal persistente silenzio di gran parte delle protagoniste che hanno preferito per troppo tempo lasciare la scena agli uomini e a letture ideologiche, in chiave quasi esclusivamente politica.

"In realtà – sostiene lo storico Giorgio Vecchio – tante donne hanno parlato. Ma non sono state ascoltate".

Una sottovalutazione e anche una incomprendenza di questo fenomeno complesso. Questa ha riguardato anche i militari italiani internati nei lager tedeschi, ha cominciato

a studiare il contributo di non pochi ufficiali alla formazione delle bande partigiane, ha affrontato la partecipazione dei cattolici, in forme e ruoli diversi, alla lotta di Liberazione. Un seguito di peccati di omissione che ha "penalizzato" soprattutto le donne guardate con diffidenza anche quando alcune di queste assunsero la guida di bande di ribelli e quando, anche se si trattava di una minoranza, impugnarono le armi.

Come i partigiani maschi.

Un convegno di studio, svoltosi ieri, e una mostra (resterà aperta fino al 30 aprile) promossi a Milano dalla Fondazione Ambrosianum, con il contributo di storici, (oltre a Vecchio, Carla Bianchi Iacono ed Elisabetta Salvini) e con le testimonianze di alcune partigiane lascia intravedere la "Resistenza delle donne" come una partecipazione molto più generale e anche decisiva sotto tanti aspetti alla storia del nostro Paese perché va oltre una lettura di comodo, fascismo o antifascismo, per assumere le forme di un'opposizione decisa contro la guerra e per la pace con l'accettazione piena dei valori della democrazia e della libertà per troppo tempo erano stati cancellati dal fascismo e calpestati dagli invasori tedeschi.

"Dopo il 25 luglio è scoppiata la libertà" dice una di queste partigiane. Proprio questa consapevolezza, che porta le donne e non voler essere più spettatrici ma attrici nell'Italia, può spiegare il lungo silenzio che ha segnato la lotta di Liberazione al femminile.

Perché rompeva una sorta di "maschilismo" imperante e del quale si avvertono non pochi giudizi (ed anche pregiudizi sul piano della morale) in non poche relazioni e pagine di comandanti partigiani. Ed anche, dall'altra parte, di non pochi capi repubblicani nei confronti delle ausiliarie della RSI. La parità fra uomini e donne, che sul piano politico sarebbe stata sancita dopo il 25 aprile con la concessione del diritto di voto, inizia a maturare sulle montagne dove operano le bande, nelle città segnate dagli attentati dei GAP, nelle fabbriche che vedono, per via della guerra, una crescente presenza "rosa".

Certo, in gran parte le donne ospitano, in quegli anni drammatici, i prigionieri alleati fuggiti dai campi di concentramento; aiutano i militari dispersi dopo l'8 settembre, favoriscono la fuga di ricercati, di ebrei in luoghi sicuri, curano i feriti, procurano abiti e cibo. Collaborano con i parroci nel nascondere i ribelli, spesso con l'aiuto delle "perpetue".

In tante ricoprono il ruolo di staffette con una spola continua fra le loro abitazioni e le zone presidiate dai partigiani, "Facevo molta bicicletta: 100-120 chilometri ogni giorno" ricorda Tina Anselmi. Sono le donne a portare e ricevere le informazioni, con rischi personali, anche nei carceri e nei campi di concentramento. Organizzano nel Reggiano le "case di latitanza". In parecchie fanno la scelta della armi accanto ai loro uomini. E questo costituisce un problema per non poche resistenti cattoliche per la quali ha un valore assoluto il comandamento di "non uccidere".

Un problema è anche quello della violenza connesso alla lotta partigiana. Violenza subito da molte con oltraggi che non saranno mai superati. E il problema violenza, speculare al loro si ripresenterà quando ad essere vittime, dopo il 25 aprile, saranno alcune donne fasciste.

C'è un altro aspetto che Vecchio sottolinea: la Resistenza delle donne è una scelta volontaria che le fa partecipare, a differenza degli uomini, in modo globale, totale.

Dice don Giovanni Barbareschi, dei protagonisti della lotta di Liberazione "Sono le donne ad aver fatto la Resistenza. Gli uomini vi hanno contribuito con le armi." Don Luisito Bianchi, un altro prete schierato con i ribelli, osserva: "La Resistenza, grazie alle donne è stata un fatto di di gratuità, contro ogni sopruso. E la Chiesa non dovrebbe mai dimenticarlo".

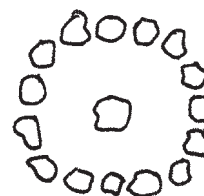


È nato **Edoardo**, figlio di Valeria Capsoni e Maurizio Sciacchitano. Ai genitori e ai nonni auguri.



Il 22 giugno in San Pio V si uniranno in matrimonio **Paolo Arrigoni e Susanna de Luca**. Buona strada

La figlia di Mariangela Fumagalli, ex AGI del mitico Lecco I, **Chiara Contessi** si sposerà il prossimo 8 settembre con **Mauro Mura** a Basiano (MI).



Nello scorso mese di Maggio è mancato **Nubar Manoukian**, scout a Como dal 1947 al 1952. Durante questo periodo ha partecipato alla "Freccia Rossa". Alla moglie e ai suoi 10 figli porgiamo sentite condoglianze.

## QUATTRO CHIACCHIERE CON I LETTORI

### Percorsi

Grazie! Grazie a quanti hanno raccolto l'appello sull'ultimo numero di Percorsi, versando la quota di abbonamento .... e anche qualcosa di più.

Sono contributi importanti, non solo per sostenere il nostro bollettino, ma anche per tutte le altre attività dell'Ente, di cui leggete con regolarità la realizzazione.

Potete però fare ancora qualcosa per aiutarci a migliorare l'utilizzo delle nostre risorse:

La guida e lo scout sono laboriosi ed economici!!

### Segnalateci:

- invii doppi allo stesso indirizzo
- cambi di indirizzo
- non interesse a ricevere ancora la rivista.

Potete mandare le vostre segnalazioni all'indirizzo mail della redazione.

Un grazie di cuore e buona strada a tutti.

### Appello del Centro Documentazione

Avete libri, riviste e pubblicazioni scout?

Perché non prendere in considerazione l'idea di regalarli?

Potete inviarli direttamente in Via Burigozzo all'attenzione di Cecilia e Marialuisa, oppure contattarci tramite la redazione di Percorsi.

Il materiale sarà riordinato, catalogato e servirà ad **arricchire la biblioteca scout** di Via Burigozzo, non solo, ma sarà anche in rete a disposizione di tutti i Centri di Documentazione scout.

In un prossimo numero di Percorsi pubblicheremo un elenco dei libri andati persi negli anni e che ci piacerebbe rivedere in biblioteca!

Attendiamo con fiducia e grazie fin da ora.

## PROSSIME DATE DA RICORDARE



### Giovedì 28 giugno h. 19.00

S. Messa in ricordo di Vittorio Ghetti, Cappella di S. Giorgio - Via Burigozzo 11 - seguirà un rinfresco.

### Ore 20.45

Sala Diamante: padre Davide Brasca, Piero Gavinelli e Alberto Saccani parleranno di: **Pellegrinaggi, strade ferrate, sentieri, avventure: il mistero della route.**

### Sabato 27 e domenica 28 ottobre

All'Università Cattolica del sacro Cuore, Milano, largo Gemelli, si terrà il:

### CONVEGNO NAZIONALE AGESCI 100 ANNI DI SCAUTISMO:

#### L'EDUCAZIONE DEI GIOVANI CONTINUA

A cura della redazione della rivista scout per educatori "Servire", della Università Cattolica e della Fondazione ed Ente "Monsignor Andrea Ghetti - Baden".

Il convegno sarà articolato in tre settori:

l'influenza dello scautismo sulla pedagogia, sulla chiesa e sulla società.

Sabato 27 con inizio alle ore 14 si apriranno i lavori con il primo intervento di Giancarlo Lombardi, direttore di R-S Servire, seguiranno Luciano Pazzaglia, Istituto di Pedagogia dell'Università Cattolica, Rosy Bindi, ministro della famiglia, Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose; alle ore 18,30 S. Messa celebrata da mons. Erminio De Scalzi e cena.

Domenica 28 alle ore 9,00 interverranno Enver Bardulla, professore di Pedagogia generale presso l'Università di Parma, Ignazio Marino, presidente Commissione Igiene e Sanità del Senato, Fausto Colombo, teoria e tecnica dei media, Università Cattolica di Milano, Mario Deaglio, professore di Economia Internazionale presso l'Università di Torino e concluderà Giancarlo Lombardi.



### Sabato 1 dicembre h. 18.00

(data da confermare)

S. Messa di S. Andrea presso la Chiesa di S. Maria del Suffragio, Corso XXII Marzo

Nella stessa giornata:

**CANTARE SCOUT 2° edizione.**

Con Agostino Migone voce e chitarra.



Direttore Responsabile: Angelo "Gege" Ferrario  
Redazione: Carla Bettinelli Pazzi, Carla Bianchi e Lucio Iacono, Carlo Verga  
e-mail Redazione: uccia.bianchi@aitek.org  
Testata: Alberto Locatelli - Milano  
Realizzazione e Stampa: Tipolito Figini - Milano

### PERCORSI - Fondazione Mons. A. Ghetti-Baden ONLUS

Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - Tel. 02 58319871 - Fax 02 45490192  
Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/92

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi

### EDIZIONE RISERVATA AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI

Spedizione in abbonamento postale - art.2 comma 20/c legge 662/96 -  
Filiale di Milano

Conto corrente postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano